

è proposto dalla Commissione, in quanto che deferisce al regolamento e lascia al ministro di scegliere questo rappresentante, sentite tutte le associazioni, che hanno serietà di costituzione e meritano di avere, come si direbbe, voce in capitolo su questa materia grave e seria.

L'altra ragione è questa: l'Associazione della stampa italiana in Roma, benchè noveri nel suo seno parecchie centinaia di soci, che non sono del giornalismo romano, ma del giornalismo italiano in genere, non credo tuttavia possa assumersi la rappresentanza ufficiale di tutte le associazioni giornalistiche italiane. Ce ne sono altre, che hanno una costituzione seria, e meritano di essere sentite particolarmente.

Si dirà però dall'onorevole Pantano che queste associazioni sparse qua e là e non costituite in ente morale (questo è un privilegio, che riconosco all'Associazione italiana della stampa in Roma) possono essere eventualmente discordi e dar luogo a difficoltà nella designazione del rappresentante. Credo che a questo obiettivo preciso abbia inteso di mirare la recente costituzione, fatta tra queste associazioni giornalistiche, ligure, veneta, piemontese, fiorentina, nonché quella di alcuni sindacati di corrispondenti, in Federazione nazionale delle associazioni giornalistiche italiane con sede in Roma.

Non sono troppo informato di questo argomento; ma, ripeto, la costituzione recente di questa federazione deve avere avuto, tra altro, l'obiettivo preciso di offrire un'unica designazione al ministro per la nomina del rappresentante della stampa nel Consiglio del traffico, non obbligandolo a sentire tutte le singole associazioni.

Ovviato a questo inconveniente, mi pare che la dicitura dell'articolo, quale è proposta dalla Commissione in questa lettera i), si presenti più conveniente, e che l'onorevole ministro non avrà poi troppe difficoltà da superare nella scelta dell'unico membro chiamato a rappresentare la stampa. Insisto, dunque, perchè la lettera i) di questo articolo sia votata secondo la dicitura della Commissione, respingendosi l'emendamento dell'onorevole Pantano.

PRESIDENTE. Devo far osservare all'onorevole Cameroni che la proposta originaria della Commissione non c'è più.

CAMERONI. Come, non c'è più?

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato una proposta concordata col Governo.

CAMERONI. Su questo punto no!

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Sì, è stata presentata oggi.

CAMERONI. Fioriscono come le viole!

PRESIDENTE. Ecco la proposta concordata: lettera i) « di un rappresentante designato dall'Associazione della stampa in Roma fra i propri membri ».

L'onorevole Pantano ha proposto che si dica: « Associazione della stampa italiana con sede in Roma ».

Del resto, l'onorevole Pantano è d'accordo col Governo e con la Commissione. Se ella voleva una proposta nuova doveva presentarla.

CAMERONI. Domando venia all'onorevole Presidente se non conoscevo quest'ultimo foglietto di emendamenti. La Commissione ha dunque fatto proprio l'emendamento dell'onorevole Pantano. Del resto i miei argomenti restano sempre, ed io li sottometto alla Commissione.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore Abignente ha facoltà di parlare.

ABIGNENTE, *relatore*. La Commissione, in ordine al rappresentante della stampa, che fu da essa voluto, perchè non era nel disegno governativo, aveva preferita la locuzione: « un rappresentante della stampa da scegliersi nei modi che detterà il regolamento ». La Commissione aveva desiderato quella formula, appunto perchè conosceva i dissensi fra le diverse associazioni della stampa in Italia, e non voleva pregiudicare nulla, e tanto meno usare preferenza ad una associazione, piuttosto che ad un'altra della stessa famiglia.

Ecco la ragione semplice, e dirò imparziale della proposta della Commissione, la quale, ripeto, volle essa nel Consiglio del traffico un rappresentante della benemerita classe dei giornalisti.

Ora, la Commissione sarebbe lieta se fosse mantenuta la primitiva formula, nel desiderio di evitare che si inaspriscano spiacevoli dissensi, anche perchè essa ebbe ed ha fede che questa potrebbe costituire occasione opportuna onde i dissensi stessi possano comporsi per guisa che diventi questo il terreno di un'intesa, la designazione del comune rappresentante. Ma, se il Ministero crede di insistere sulla formula, che oggi propone, la Commissione da parte sua, nulla ha da opporre.

In quanto alla proposta, che si è fatta di due rappresentanti delle Camere di commercio e dei consorzi agrari, la Commissione accetta.